
VERDE AMBIENTE SRL
RICHIESTA AUTORIZZAZIONE IMPIANTO RECUPERO
RIFIUTI NON PERICOLOSI
(ART. 208 D.LGS N. 152/2006)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

DOCUMENTO

PIANO DI EMERGENZA E DI SICUREZZA

PROPONENTE

Sede legale:

Via Sette Casoni n. 14
30013 Cavallino-Treporti (VE)
tel. 041 5301765, 041 5301798

Sede impianto:

via Fausta n. 214
30013 Cavallino Treporti



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

CONSULENZA TECNICA:

Studio AM. & CO. Srl

Via delle Industrie n. 29/h int. 7
30020 Marcon (VE)
Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420
e-mail david.massaro@studioamco.it

STUDIO AM. & CO. S.R.L.

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA



INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1.0 PREMESSA | 4 |
| 2.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA..... | 6 |
| 3.0 STRUTTURA DELL'IMPIANTO E ATTIVITA' SVOLTA | 9 |
| 3.1 STRUTTURA DELL'IMPIANTO | 9 |
| 3.2 ATTIVITÀ SVOLTA E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI | 16 |
| 4.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI | 20 |
| 5.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCIDENTI | 22 |
| 5.1 INCENDIO | 23 |
| 1. NELL'AREA SOGGETTA ALL'EMERGENZA:..... | 24 |
| 2. IN CASO DI INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO:..... | 25 |
| 5.2 ALLAGAMENTO | 26 |
| 5.3 ESPLOSIONE | 28 |
| 5.4 DISPERSIONE LIQUIDI E FORMAZIONE DI GAS | 29 |
| 5.5 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITÀ | 29 |
| QUALI CONSEGUENZE ALL'ESTERNO DEL PERIMETRO IMPIANTISTICO SI POSSONO IPOTIZZARE:..... | 30 |
| □ DISPERSIONE DI RIFIUTI NEI TERRITORI LIMITROFI; | 30 |
| TRATTANDOSI DI FENOMENI ATMOSFERICI NON PREVEDIBILI E COMUNQUE DI RARA FREQUENZA, NON È POSSIBILE A PRIORI DEFINIRE MISURE DI PREVENZIONE NÉ MISURE DI CIRCOSCRIZIONE DELL'EVENTO..... | 30 |
| 5.6 TERREMOTI..... | 30 |
| TRATTANDOSI DI FENOMENI ATMOSFERICI NON PREVEDIBILI E COMUNQUE DI RARA FREQUENZA, NON È POSSIBILE A PRIORI DEFINIRE MISURE DI PREVENZIONE NÉ MISURE DI CIRCOSCRIZIONE DELL'EVENTO..... | 31 |



| | |
|--|-----------|
| 6.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA | 32 |
| 7.0 INFORMAZIONE DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITA' COMPETENTI..... | 35 |
| 8.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO | 35 |
| 9.0 FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE..... | 36 |



1.0 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano di Sicurezza ed Emergenza allegato alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale che la ditta VERDE AMBIENTE Srl presenta alla Città Metropolitana di Venezia ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 relativamente all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato al civico n. 214 di Via Fausta a Cavallino Treporti (VE).

Il documento viene redatto in ottemperanza ai seguenti riferimenti di norma:

- Legge Regionale Veneto n. 3/2000, art. 22, comma 2, lettera d);
- D.G.R.V. n. 242 del 20 febbraio 2010;
- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, art. 26-bis.

In relazione a quanto previsto dalle menzionate norme, lo scopo del Piano della Sicurezza ed Emergenza è articolato nei seguenti aspetti:

- a) Controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitare i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) Mettere in atto tutte le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) Informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) Provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente;

e si articola nei seguenti contenuti:

- 1) Individuazione degli obiettivi sensibili;



- 2) Individuazione degli eventuali rischi che potrebbero derivare da un incidente grave che consideri anche le zone limitrofe esterne all'insediamento;
- 3) Descrizione delle misure previste per prevenire e far fronte a tali eventi nonché limitarne le conseguenze;
- 4) Individuazione delle modalità di allarme, di richiesta di soccorso e di allertamento delle autorità competenti;
- 5) Nominativo e funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- 6) Individuazione del Coordinatore delle operazioni di soccorso e dei responsabili della formazione periodica di addestramento ed aggiornamento del personale;
- 7) Individuare le eventuali misure di ripristino e disinquinamento.



2.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA

L'area di intervento si sviluppa all'interno di un lotto di terreno che confina:

- A Nord con la via Fausta;
- A Sud con un'area a verde di proprietà della ditta proponente;
- Ad Ovest con un'area a verde di proprietà della ditta proponente;
- A Est con il depuratore comunale di Cavallino-Treporti;



**Perimetrazione area
gestione rifiuti**



**Perimetrazione area di
impianto**

Immagine n. 1



Da un punto di vista urbanistico l'impianto di recupero rifiuti sorge all'interno di un'area su cui insistono i seguenti vincoli:

PIANO DEGLI INTERVENTI

- Area soggetta a vincolo paesaggistico (D.Lgs n. 42 del 22.01.2004);
- Zona Territoriale Omogenea "Fe/4" soggetta a scheda norma n. 43 Repertorio normativo;
- E' all'interno della "Fascia di rispetto e tutela – impianti di depurazione" (artt. 6 e 14 delle NTA);
- E' all'interno della "Fascia di rispetto e tutela – aree parco" (art. 35 delle NTA);
- E' all'interno della "Fascia di rispetto e tutela – viabilità veicolare" (artt. 6 e 18 delle NTA);
- E' interessato da "Filari e alberate" (art. 53 delle NTA);

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

- E' all'interno delle "Aree di connessione naturalistica destinate a parco" (art. 48);
- E' all'interno delle "Aree idonee a condizione" (art. 23 – Compatibilità geologica);
- E' all'interno delle "Aree con opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica" (art. 25);
- E' all'interno delle aree "Invarianti di natura paesaggistica – Ambito della bonifica del litorale" (art. 21);
- E' all'interno delle degli "Ambiti naturalistici di livello regionale" (art. 10);



-
- E' soggetto a vincolo sismico – O.P.C.M. 3274/2003 – zona 4 (art. 9);
 - E' all'interno delle “Zone di interesse archeologico” (art. 9);
 - E' interessato dalla fascia di rispetto dalle infrastrutture e reti di comunicazione elettronica ad uso pubblico (art. 18).

Per l'intervento in argomento il Comune di Cavallino Treporti con determina prot. n. 8921/0.2 del 09.08.2018 ha già approvato il “Progetto Unitario – Ipotesi per Fe/4 – aree per attrezzature tecnologiche e per impianti speciali e di interesse pubblico”.



3.0 STRUTTURA DELL'IMPIANTO E ATTIVITA' SVOLTA

Nel seguito viene rappresentata la situazione impiantistica oggetto di Progetto.

3.1 STRUTTURA DELL'IMPIANTO

Nella configurazione di progetto, l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposto dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl presenterà una superficie complessiva pari a 21.160,00 mq, così suddivisa:

- a) Superficie a verde: 3.412,46 mq circa;
- b) Superficie coperta: 900 mq circa, suddivisa in un fabbricato da adibire a ricovero mezzi e attrezzature (circa 600,00 mq) ed un fabbricato ad uso capannone e uffici (circa 300,00 mq);
- c) Superficie occupata da cordoli e recinzioni: 76,60 mq;
- d) Superficie scoperta pavimentata 16.771,64 mq così suddivisa:
 - 1.072,00 mq circa adibita a parcheggio e pavimentata in betonelle inerbite, dunque semipermeabile;
 - 15.699,64 mq pavimentata in asfalto e adibita a viabilità interna, gestione rifiuti (stoccaggio e lavorazione), gestione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto in attesa di analisi e già analizzato, nonché a piazzola di lavaggio dei mezzi d'opera utilizzati all'interno dell'impianto. Lungo la superficie impermeabile è presente anche il sistema di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita;

Ai fini di garantire l'invarianza idraulica al Progetto proposto, l'intervento edilizio prevedrà:



- a) la realizzazione di una scolina sul lato Ovest dell'ambito di intervento, avente le seguenti caratteristiche strutturali: larghezza massima 2 m e larghezza minima 1,2 m - altezza 1,20 m – lunghezza 100 m;
- b) la risagomatura della scolina sul lato Est dell'ambito di intervento, che assumerà le seguenti dimensioni: larghezza massima 1,80 m e larghezza minima 1,0 m - altezza 1,50 m – lunghezza 60 m.

L'accesso all'impianto avverrà sempre dal civico n. 214 di via Fausta che, per migliorare l'uscita e l'innesto alla stessa rispetto alla situazione esistente, verrà migliorato allargando l'attuale invito già presente e illustrato nell'immagine n. 2. L'accesso avverrà mediante passo carraio di ampiezza di 8 m, la cui apertura e chiusura sarà regolata da personale incaricato dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl.

La struttura funzionale dell'impianto nella nuova configurazione di progetto sarà la seguente:

- 1) **Zona A:** Accesso all'impianto mediante passo carraio regolato da cancello di ingresso di ampiezza pari a 8 m;
- 2) **Zona B:** lavaggio ruote automezzi in uscita dall'impianto;
- 3) **Zona C:** Tettoia ad uso ricovero mezzi utilizzati all'interno dell'impianto. Il fabbricato si estenderà su una superficie complessiva di circa 600 mq;
- 4) **Zona D:** fabbricato ad uso magazzino, uffici e servizi igienici. Il fabbricato si estenderà su una superficie complessiva di circa 300 mq;
- 5) **Area n. 1 - Settore di conferimento:** area ove vengono svolte le verifiche qualitative sui rifiuti in ingresso. Nel settore di conferimento sarà posizionata anche la pesa (dimensioni 3 m x 14m);



- 6) **Area n. 2 – Settore di stoccaggio dei rifiuti in ingresso:** area adibita allo stoccaggio in cassoni dei rifiuti in ingresso sottoposti a R13 o R12^{AC} Accorpamento. Nell'area potranno essere presenti al massimo n. 6 cassoni aventi dimensioni in pianta di 7,0x2,5 m e un'altezza variabile da 1,5 a 2,5 m. Le tipologie di rifiuti potenzialmente stoccabili nell'area n. 2 sono identificate dai seguenti codici EER 030101 – 030105 – 030301 – 101311 – 150101 – 150102 – 150103 – 150105 – 150107 – 170101 – 170102 – 170103 – 170107 – 170201 – 170202 – 170203 – 170302 – 170504 – 170604 – 170802 – 170904 – 200101 – 200102 – 200138 – 200139 – 200201 – 200303. Ciascun cassone conterrà una sola tipologia di rifiuto (codice EER) e sarà opportunamente identificato da apposita cartellonistica;
- 7) **Area n. 3 – Settore Messa in Riserva dei rifiuti:** area pavimentata in asfalto ove viene svolta l'attività di Messa in Riserva dei rifiuti in ingresso da sottoporre a R3 Compostaggio. All'interno dell'area i rifiuti sono stoccati in cumuli per tipologie omogenee (Codice EER), tra loro separati da distanza fisica (almeno 1 m) o mediante new jersey semoventi in cls di altezza variabile da 1 a 3 m. I cumuli raggiungono un'altezza pari a 3 m. L'area è confinata a Sud ed Est da new-jersey in cls di altezza pari a 4 m. In relazione alle specifiche tecniche stabilite dalla DGRV n. 568/2005 (par. 6.1 Allegato 1) e considerate le tipologie di rifiuti elencate al paragrafo 4.3 (residui verdi), valutate le potenzialità dell'impianto descritte al paragrafo 4.5, non è necessario provvedere alla copertura dell'Area n. 3. Le tipologie di rifiuti potenzialmente stoccabili nell'area 3 sono identificate dai seguenti codici EER 030101 – 030105 – 030301 – 150103 – 200138 – 200201;
- 8) **Area n. 4 - Settore di trattamento dei rifiuti – R3 Compostaggio:** suddiviso nelle seguenti aree:



- **4a – Settore di Pretrattamento:** area pavimentata in asfalto ove vengono svolte le fasi di pretrattamento dei rifiuti consistenti nella eventuale eliminazione di frazioni indesiderate (carta, plastica etc) e nella riduzione volumetrica dei rifiuti realizzata mediante il macchinario “Sminuzzatrice AK560” già descritto al paragrafo 3.8 e riconfermato al paragrafo 4.6;
- **4b – Settore di bio-ossidazione:** area pavimentata in asfalto ove vengono svolte le fasi di biostabilizzazione dei rifiuti, come descritte al paragrafo 4.4.3. L’area è parzialmente perimetrata da recinzione avente altezza di 2 m, costituita da zoccolo in cls (altezza 0,5 m). I cumuli avranno altezza di 3 m;
- **4c – Settore di maturazione:** area pavimentata in asfalto ove vengono svolte le fasi di maturazione del compost, come descritte al paragrafo 4.4.3. L’area è parzialmente perimetrata da recinzione avente altezza di 2 m, costituita da zoccolo in cls (altezza 0,5 m);

In relazione alle specifiche tecniche stabilite dalla DGRV n. 568/2005 (par. 6.1 Allegato 1), considerate le tipologie di rifiuti elencate al paragrafo 4.3 (residui verdi) e valutate le potenzialità dell’impianto descritte al paragrafo 4.5, non è necessario provvedere alla copertura delle Zona 4a, 4b e 4c;

- 9) **Area n. 5 - Settore stoccaggio EoW (compost) in attesa di analisi:** area pavimentata in asfalto adibita al deposito di compost maturo vagliato (EoW) non ancora sottoposto a verifica analitica di conformità. Lungo i lati Sud e Ovest l’area è perimetrata da recinzione avente altezza di 2 m, costituita da zoccolo in cls (altezza 0,5 m) e recinzione in pali e rete color verde (1,5 m). In prossimità dell’area è presente anche il comparto di vagliatura, ove staziona il macchinario descritto al paragrafo 4.6. I cumuli avranno altezza di 3 m;



- 10) **Area n. 6:** superficie adibita a parcheggio delle maestranze avente una metratura di circa 1.072 mq e pavimentata con betonelle inerbite, dunque semipermeabile;
- 11) **Area 7A Settore Messa in Riserva dei rifiuti EER 170504:** area pavimentata in asfalto ove viene svolta l'attività di Messa in Riserva dei rifiuti in ingresso afferenti al codice EER 170504 "Terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui al codice 170503*". Lungo i lati Nord, Est ed Ovest l'area è perimetrata mediante new-jersey in cls di altezza pari a 4 m. All'interno dell'area i rifiuti sono stoccati in cumulo in base alle caratteristiche fissate dalla Tabella 1 Allegato IV Parte V al D.Lgs n. 152/2006, vale a dire qualitativamente conformi alla colonna A o colonna B. Qualora all'interno dell'area siano presenti rifiuti conformi ad una delle due colonne di Tabella 1, allora il rifiuto potrà essere stoccato in un unico cumulo, mentre qualora siano presenti rifiuti conformi ad entrambe le colonne di Tabella 1, allora saranno stoccati in due cumuli separati da distanza fisica. Idonea cartellonistica identificherà la colonna di riferimento. In questo modo i rifiuti conformi alla Colonna A non saranno mai commisti con rifiuti afferenti alla colonna B. L'altezza massima dei cumuli sarà pari a 3 m;
- 12) **Area 7B - Settore di trattamento dei rifiuti EER 170504:** area ove vengono posizionati i macchinari di vagliatura e triturazione dei rifiuti descritti al paragrafo 4.6;
- 13) **Area 7C - Settore stoccaggio EoW inerte in attesa di analisi:** area pavimentata in asfalto adibita al deposito di EoW prodotto dal trattamento del rifiuto EER 170504 in attesa di analisi. Il materiale è stoccato in cumuli ed ogni cumulo sarà costituito da una delle seguenti tipologie, qualora contemporaneamente presenti:
- EoW aggregato conforme a quanto stabilito dal Decreto 28 giugno 2024 n. 127;



— EoW terra per gli utilizzi prestazionali di cui al paragrafo 4.1 della Norma UNI 11531-1 conforme alla Colonna A Allegato V Parte IV Tabella 1 del D.Lgs n. 152/2006;

— EoW terra per gli utilizzi prestazionali di cui al paragrafo 4.1 della Norma UNI 11531-1 conforme alla Colonna B Allegato V Parte IV Tabella 1 del D.Lgs n. 152/2006;

A seguito dell'esecuzione dell'analisi di conformità, il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto sarà spostato nell'area 7D. Qualora le analisi restituiranno un esito di non conformità il materiale verrà allontanato come rifiuto direttamente dall'area 7C;

14) **Area n. 7D - Settore stoccaggio EoW inerte già analizzato:** area pavimentata in asfalto adibita al deposito di EoW prodotto nell'area 7B già sottoposto a verifica analitica di conformità. I cumuli di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto raggiungono altezza massima di 3 m. All'interno dell'area il materiale sarà suddiviso nei Lotti di produzione e caratterizzazione. Anche in quest'area il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto sarà suddiviso nelle medesime tipologie di cui all'area 7C;

15) **Area n. 8 - Settore stoccaggio EoW (compost) già analizzato:** area pavimentata in asfalto adibita al deposito di compost maturo (EoW già sottoposto a verifica analitica di conformità). L'area è delimitata da new-jersey in cls di altezza pari a 4 m. I cumuli di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto raggiungono altezza massima di 3 m. All'interno dell'area il materiale sarà suddiviso nei Lotti di produzione e caratterizzazione;

16) **Area 9A - Settore Messa in Riserva dei rifiuti EER 200303:** area pavimentata in asfalto ove viene svolta l'attività di Messa in Riserva dei rifiuti in ingresso afferenti al codice EER 200303. Lungo i lati Nord ed Est l'area è perimetrata mediante new-jersey in



cls di altezza pari a 4 m. All'interno dell'area i rifiuti sono stoccati in cumulo, per un numero massimo di 3 (tre), di altezza massima pari a 3 m e separati da distanza fisica o mediante new-jersey di altezza massima di 2 m. La volumetria massima di stoccaggio nell'area è pari a 90 mc. Qualora nell'area fossero presenti rifiuti provenienti da arenili differenti, gli stessi saranno stoccati separatamente e opportunamente identificati mediante idonea cartellonistica;

- 17) **Area 9B - Settore di trattamento dei rifiuti EER 200303:** area ove viene posizionato il macchinario di vagliatura dei rifiuti identificati dal codice EER 200303, descritto al paragrafo 4.6;
- 18) **Area 9C - Settore stoccaggio EoW:** area pavimentata in asfalto adibita al deposito di EoW prodotto dal trattamento del rifiuto EER 200303. Il materiale è stoccato in cumuli ed ogni cumulo è costituito dalla sabbia prodotta dal trattamento di rifiuto spiaggiato (EER 200303) proveniente dallo stesso arenile. I cumuli riferiti ad arenili differenti saranno stoccati separatamente. L'area è delimitata a Sud ed Est da new-jersey in cls di altezza pari a 4 m. I cumuli di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto raggiungono altezza massima di 3 m;
- 19) **Area n. 10:** area pavimentata in asfalto adibita al lavaggio dei mezzi d'opera utilizzati all'interno dell'impianto. Il lavaggio viene realizzato solamente con acqua;
- 20) **Area n. 11 – Settore di stoccaggio dei rifiuti in ingresso:** area adibita allo stoccaggio in cassoni dei rifiuti in ingresso sottoposti a R13 o R12^{AC} Accorpamento. Nell'area potranno essere presenti al massimo n. 5 cassoni aventi dimensioni in pianta di 7,0x2,5 m ed un'altezza variabile da 1,5 a 2,5 m. Ciascun cassone potrà contenere una sola tipologia di rifiuto (Codice EER). Le tipologie di rifiuti potenzialmente stoccabili nell'area 11 sono identificate dai seguenti codici EER 030101 – 030105 – 030301 - 101311 – 150101 –



150102 – 150103 – 150105 – 150107 – 170101 – 170102 – 170103 – 170107 – 170201 –
170202 – 170203 – 170302 – 170504 – 170604 – 170802 – 170904 - 200101 – 200102 –
200138 – 200139 – 200201 - 200303. Ciascun cassone sarà opportunamente identificato
da apposita cartellonistica;

- 21) **Area n. 12 – Settore di stoccaggio dei rifiuti prodotti:** area adibita allo stoccaggio in
cassoni dei rifiuti prodotti dai processi di trattamento descritti ai paragrafi 4.4.3. 4.4.4 e
4.4.5. Nell'area potranno essere presenti al massimo n. 4 cassoni aventi dimensioni in
pianta di 7,0x2,5 m ed un'altezza variabile da 1,5 a 2,5 m;

3.2 ATTIVITÀ SVOLTA E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI

I rifiuti in ingresso all'impianto di recupero della ditta VERDE AMBIENTE Srl ai sensi della
vigente normativa sono classificati in base alla provenienza come “speciali” ed “urbani” e in base
alle caratteristiche chimico-fisiche come “non pericolosi”.

A titolo indicativo, non esaustivo, le principali attività di provenienza dei rifiuti sono:

- Campeggi ed altre attività ricettive;
- Attività commerciali;
- Attività industriali;
- Attività artigianali;
- Attività di servizio;
- Impianti di recupero e smaltimento rifiuti;



- Raccolta differenziata dei rifiuti, così come definita dall'art. 183 comma 1 lettera p)¹ del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii (dunque sia rifiuti urbani che speciali);
- Centri di raccolta abilitati secondo quanto stabilito dal D.M. 08 aprile 2008 e ssmmii. Tali rifiuti saranno ricevuti solamente a seguito di apposita convenzione con il Gestore del Pubblico Servizio;
- Cantieri di costruzione e demolizione;
- Attività di pulizia degli arenili;

La tabella seguente elenca le tipologie di rifiuti conferibili all'impianto, le attività a cui saranno destinati e le aree di stoccaggio.

| Codice EER | Descrizione | Tipologia | Attività di recupero | Area funzionale |
|------------|--|----------------------------------|------------------------------|-----------------|
| 03.01.01 | scarti di corteccia e sughero | Non pericoloso assoluto | R13 – R3 | 2 – 3 - 11 |
| 03.01.05 | segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04 | Non pericoloso "voce a specchio" | R13 – R3 | 2 – 3 - 11 |
| 03.03.01 | scarti di corteccia e legno | Non pericoloso assoluto | R13 – R3 | 2 – 3 - 11 |
| 10.13.11 | rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10 | Non pericoloso "voce a specchio" | R13 | 2 - 11 |
| 15.01.01 | imballaggi di carta e cartone | Non pericoloso assoluto | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 15.01.02 | imballaggi di plastica | Non pericoloso assoluto | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 15.01.03 | imballaggi in legno | Non pericoloso | R13 – R3 - R12 ^{AC} | 2 – 3 -11 |

¹ La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico



| Codice EER | Descrizione | Tipologia | Attività di recupero | Area funzionale |
|------------|--|----------------------------------|------------------------------|-----------------|
| | | assoluto | | |
| 15.01.05 | imballaggi compositi | Non pericoloso assoluto | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 15.01.07 | imballaggi di vetro | Non pericoloso assoluto | R13 | 2 - 11 |
| 17.01.01 | cemento | Non pericoloso assoluto | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 17.01.02 | mattoni | Non pericoloso assoluto | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 17.01.03 | mattonelle e ceramiche | Non pericoloso assoluto | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 17.01.07 | miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 17 01 06 | Non pericoloso “voce a specchio” | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 17.02.01 | legno | Non pericoloso assoluto | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 17.02.02 | vetro | Non pericoloso assoluto | R13 | 2 - 11 |
| 17.02.03 | plastica | Non pericoloso assoluto | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 17.03.02 | miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 | Non pericoloso “voce a specchio” | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 17.05.04 | terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 | Non pericoloso “voce a specchio” | R13 – R5 | 2 – 7A - 11 |
| 17.06.04 | materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03 | Non pericoloso “voce a specchio” | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 17.08.02 | materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01 | Non pericoloso “voce a specchio” | R13 | 2 - 11 |
| 17.09.04 | rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 | Non pericoloso “voce a specchio” | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 20.01.01 | carta e cartone | Non pericoloso assoluto | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 20.01.02 | vetro | Non pericoloso assoluto | R13 | 2 - 11 |
| 20.01.38 | legno diverso da quello di cui alla | Non pericoloso | R13 – R3 - R12 ^{AC} | 2 – 3 - 11 |



| Codice EER | Descrizione | Tipologia | Attività di recupero | Area funzionale |
|------------|--------------------------------|-------------------------|-------------------------|-----------------|
| | voce 20 01 37 | “voce a specchio” | | |
| 20.01.39 | plastica | Non pericoloso assoluto | R13 – R12 ^{AC} | 2 - 11 |
| 20.02.01 | rifiuti biodegradabili | Non pericoloso assoluto | R13 – R3 | 2 - 3 |
| 20.03.03 | residui della pulizia stradale | Non pericoloso assoluto | R13 – R5 | 2 - 9A |

Tabella n. 4

Le attività di trattamento rifiuti proposte dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl, così come definiti dall'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006, sono le seguenti:

- a) **R13** “Messa in Riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”;
- b) **R12^{AC}** “Accorpamento”;
- c) **R3** “Riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solvente - compostaggio”;
- d) **R5** “Riciclo/recupero di sostanze inorganiche – Preparazione al riutilizzo”;
- e) **R5** “Riciclo/recupero di sostanze inorganiche – terre e rocce da scavo”;



Gli obiettivi sensibili presenti nell'area indagata sono stati raggruppati nelle seguenti tre categorie:

- A: civili abitazioni e luoghi aperti al pubblico;
- B: attività produttive o agro-industriali;
- C: area pregio ambientale.

Le attività produttive/ agro-industriali, presentano minori fattori di criticità in caso di indicente in quanto:

- Solitamente vi è presenza di personale negli orari diurni;
- Il personale, nella maggior parte del turno lavorativo, staziona all'interno di fabbricati, dunque strutture in grado di realizzare un effetto tampone ad eventuali incidenti che dovessero propagarsi all'esterno dello stabilimento di indagine;
- Il personale è già formato/informato sulle modalità operative di fuga essendo tutti gli stabilimenti produttivi soggetti al rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i;



5.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCIDENTI

I rischi di incidente derivanti dall'attività dell'impianto di recupero rifiuti proposta della ditta VERDE AMBIENTE Srl possono essere distinti in due differenti livelli a seconda della gravità dell'incidente eventualmente verificatosi:

- Rischio di livello basso e medio: in caso di incidente il personale della ditta VERDE AMBIENTE Srl è in grado di intervenire autonomamente per tamponare l'incidente e ripristinare la situazione;
- Rischio di livello elevato: in caso di incidente il personale della ditta VERDE AMBIENTE Srl non è in grado di tamponare la situazione e sarà necessario far intervenire risorse esterne;

In base all'attività svolta dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl la tabella seguente riporta i rischi associati alla stessa e il livello ad essi applicabile:

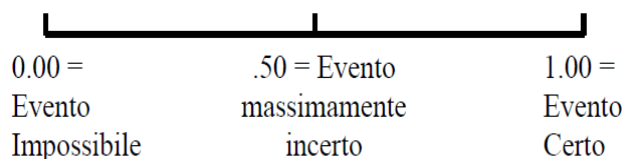
| RISCHIO | LIVELLO | | |
|---|---|--------------------------------|-------------------------------|
| Incendio | <input checked="" type="checkbox"/> basso | <input type="checkbox"/> medio | <input type="checkbox"/> alto |
| Allagamento | <input checked="" type="checkbox"/> basso | <input type="checkbox"/> medio | <input type="checkbox"/> alto |
| Esplosione | <input checked="" type="checkbox"/> basso | <input type="checkbox"/> medio | <input type="checkbox"/> alto |
| Dispersione di liquidi e formazione di gas | <input checked="" type="checkbox"/> basso | <input type="checkbox"/> medio | <input type="checkbox"/> alto |
| Eventi catastrofici (trombe d'aria e terremoti) | <input checked="" type="checkbox"/> basso | <input type="checkbox"/> medio | <input type="checkbox"/> alto |



La tabella seguente riporta invece la probabilità del verificarsi di incidenti correlati ai rischi stabiliti:

| RISCHIO | PROBABILITA' ² |
|--|---------------------------|
| 1) Incendio | 0,15 |
| 2) Allagamento | 0,15 |
| 3) Esplosione | 0,10 |
| 4) Dispersione di liquidi e formazione di gas | 0,10 |
| 5) Eventi catastrofici (trombe d'aria e terremoti) | 0,50 |

La scala usata per la definizione della probabilità è la seguente:



5.1 INCENDIO

Premessa:

Il rischio d'incendio è dato dalla probabilità che i tre elementi, il comburente, il combustibile e l'innesco, agiscano in contemporaneità per dare origine al fuoco. Nell'attività il comburente ed il combustibile sono sempre presenti, pertanto la ditta deve prevenire l'innesco, monitorando le cause potenziali di formazione dello stesso. Durante il periodo diurno l'innesco può essere provocato dalle lavorazioni svolte, dai materiali depositati per autocombustione, oppure da

² La probabilità è la misura dell'incertezza del verificarsi di un evento



collisioni tra gli automezzi in transito ed i mezzi d'opera utilizzati. Durante la notte diminuisce la probabilità che si verifichi l'innescò, salvo casi eccezionali quali l'autocombustione dei materiali infiammabili per un elevato incremento della loro temperatura e la dolosità.

Area di possibile origine:

I punti di origine di un incendio all'interno dell'impianto sono principalmente i depositi dei rifiuti, le aree di viabilità interna, le aree di lavorazione.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

Un eventuale incendio che si dovesse sviluppare presso il sito potrebbe coinvolgere tutte le aree di gestione rifiuti e i fabbricati adibiti ad uso uffici, spogliatoi e servizi igienici, nonché a ricovero attrezzature. Data la tipologia impiantistica, la struttura dell'impianto/installazione e il territorio limitrofo, non è ipotizzabile che l'incendio si propaghi anche all'esterno del perimetro dello stabilimento.

Il contenimento del rischio d'incendio è gestito mediante la dotazione dell'impianto di presidi antincendio, idoneamente segnalati, revisionati e mantenuti, inoltre gli operatori sono adeguatamente formati con procedure operative per l'intervento in caso di situazioni di emergenze.

Si precisa inoltre che gli operatori della ditta VERDE AMBIENTE Srl, qualora presenti, sono adeguatamente formati con procedure operative per l'intervento in caso di situazioni di emergenza.

Si applicano inoltre le seguenti procedure:

1. Nell'area soggetta all'emergenza:



- ✓ verificare la presenza del focolaio d'incendio e segnalare tempestivamente il pericolo, allertando gli addetti all'emergenza;
- ✓ fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità del focolaio;
- ✓ far evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza usando le vie di fuga prestabilite e non altri percorsi;
- ✓ verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- ✓ avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono persone intossicate o ustionate;
- ✓ impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- ✓ sospendere immediatamente ogni operazione che potrebbe alimentare l'incendio;

2. In caso di intervento dei Vigili del Fuoco:

- richiedere senza esitazione l'intervento dei soccorsi esterni se il focolaio di incendio non regredisce in brevissimo tempo;
- allontanare con ordine gli automezzi di terzi eventualmente presenti in modo da non ostacolare l'arrivo dei mezzi di soccorso esterni;
- verificare che al momento dell'arrivo delle autopompe il cancello sia aperto e le vie di accesso all'area in emergenza siano sgombre;
- fornire ai Vigili tutte le informazioni utili per una rapida risoluzione dello stato di emergenza, quali: il luogo e tipo di incendio, i materiali infiammabili interessati, gli impianti coinvolti, i mezzi e le attrezzature antincendio e di emergenza disponibili e la loro ubicazione, ecc.



Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dello spegnimento dell'incendio, ottenuto eventuale nulla osta all'accesso ai luoghi coinvolti dall'evento rilasciato dall'autorità competente, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, eventualmente accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 8.0.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo e la propagazione di fenomeni di incendio, la ditta VERDE AMBIENTE Srl attuerà le seguenti misure:

- Controllo dei rifiuti in ingresso al fine di verificare presenza di eventuale materiale anomalo che possa comportare il rischio di insorgenza di fenomeni di autocombustione;
- Relativamente all'attività di compostaggio eseguire rivoltamenti costanti del rifiuto durante la fase di bioossidazione e misurazione della temperatura del cumulo di rifiuto;
- Nei depositi di rifiuti, sia in cassone che in cumulo, verificare che non vi sia insorgenza di fenomeni di autocombustione;
- Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari;
- Formazione continua degli operatori in merito agli eventuali rischi associati a fenomeni di incendio;

5.2 ALLAGAMENTO

Premessa:



L'immagine seguente, estratta dal Piano delle Acque della Regione Veneto, illustra la pericolosità idraulica e il rischio idraulico dell'area di intervento.



Immagine 3

L'area non presenta alcuna classificazione di rischio. Il rischio di un potenziale allagamento dell'impianto

Area di possibile origine:

Nessuna

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Nessuna

Modalità di prevenzione:

Adeguate manutenzione del Sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.



5.3 ESPLOSIONE

Premessa e Area di possibile origine:

Il rischio di esplosione è un rischio assai remoto per la tipologia impiantistica oggetto di trattazione ed è sostanzialmente legato ai seguenti aspetti:

- Esplosione dei macchinari utilizzati dalla ditta;

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

La conseguenza di una possibile esplosione presenta un effetto molto limitato e sicuramente circoscritto all'interno del perimetro dell'impianto. Qualora dall'esplosione dovessero verificarsi lo sviluppo e la propagazione di un incendio, la ditta interverrà come descritto al relativo paragrafo. Nel caso di esplosione, l'area interessata dall'evento verrà circoscritta e non resa accessibile dal personale, fino a chiusura dell'evento.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dell'evento, verificato dall'esterno dell'area coinvolta che non vi sia pericolo di sviluppo di incendi, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, eventualmente accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 8.0.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo di esplosioni, la ditta VERDE AMBIENTE Srl attuerà le seguenti misure:

- Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari;
- Formazione continua degli operatori in merito al rischio esplosioni;



5.4 DISPERSIONE LIQUIDI E FORMAZIONE DI GAS

Premessa:

La dispersione di liquidi e formazione di gas sono eventi strettamente legati alle tipologie di rifiuti gestite e alle relative attività di trattamento sugli stessi. La ditta VERDE AMBIENTE Srl non gestisce rifiuti liquidi in ingresso all'impianto ne rifiuti che possono dar vita alla formazione di gas.

Area di possibile origine:

Non vi è possibilità di dispersione di gas e liquidi.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Non vi è possibilità di dispersione di gas e liquidi.

5.5 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITÀ

Premessa:

La formazione di trombe d'aria avviene soprattutto a causa di forti venti che si possono creare in stagioni particolarmente calde, che a volte arrivano a soffiare oltre i 100 Km/h. La zona in cui si trova l'insediamento produttivo non è soggetta a questo tipo di eventi, anche se negli anni si sono verificati fenomeni analoghi a carattere eccezionale.

Risulta molto più probabile l'instaurarsi di condizioni ventose durante tutto il periodo dell'anno.

Area di possibile origine:



La presenza di forti venti coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo. Gli elementi a maggior rischio sono rappresentati da:

- Zone di stoccaggio dei rifiuti
- Recinzione perimetrale

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Quali conseguenze all'esterno del perimetro impiantistico si possono ipotizzare:

- Dispersione di rifiuti nei territori limitrofi;
- Dispersione della recinzione perimetrale nei territori limitrofi

Trattandosi di fenomeni atmosferici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.

5.6 TERREMOTI

Premessa:

Fenomeno con rara possibilità di accadimento nella zona di interesse.

Area di possibile origine:

Smottamento della costa terrestre.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

- Fessurazione della pavimentazione;



- Crollo dei fabbricati;

Trattandosi di fenomeni atmosferici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.



6.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA

All'interno della Ditta vengono individuate le seguenti figure:

Responsabile Gestione dell'Emergenza

Ha il massimo livello decisionale durante l'emergenza, opera sul campo, conosce gli aspetti operativi e logistici dell'azienda.

Il suo compito è quello di:

- a) Ricevuta la comunicazione dell'emergenza, si reca immediatamente sul posto ed assume il comando delle operazioni.
- b) Decide se ordinare l'allarme e/o l'evacuazione dell'area interessata all'emergenza e ne cura l'azionamento.
- c) Predisporre per l'avviamento al pronto soccorso esterno di un eventuale infortunato o, se necessario, richiede l'intervento di una autoambulanza.
- d) Dà disposizioni al personale aziendale incaricato contro l'emergenza per gli interventi di loro competenza, salvaguardando i principi fondamentali di prudenza e tutela dell'integrità personale.
- e) Dispone gli interventi tecnici e/o organizzativi resi necessari dall'emergenza, quali intercettazione metano, eventuale allontanamento automezzi esterni, apertura/chiusura cancelli/portoni di accesso, predisposizione mezzi antincendio, primo soccorso agli infortunati ecc.
- f) Richiede l'intervento dei soccorsi esterni (Vigili del Fuoco, Autoambulanze, ENEL, Carabinieri, ASL, ecc.), secondo le necessità, predisponendone il facile accesso all'area interessata.



-
- g) All'arrivo dei soccorsi esterni, fornisce ai relativi Responsabili tutte le informazioni necessarie e si pone a loro disposizione per eventuali interventi.
- h) Si assicura che tutto il personale presente (inclusi autotrasportatori/visitatori e/o imprese esterne) abbandoni ordinatamente i luoghi di lavoro per recarsi, nell'area di raduno prevista.
- i) Controlla l'effettiva presenza del personale evacuato nel luogo di raduno mediante appello nominativo.
- j) Terminato lo stato di emergenza valuta con gli Enti di soccorso esterni l'opportunità di comunicare il cessato allarme.
- k) Comunicato il cessato allarme, valuta se sussistono i requisiti tecnici di sicurezza ed affidabilità per la ripresa delle attività.
- l) Predispose un rapporto su quanto accaduto.

Squadra di Pronto Intervento

La Squadra di Pronto Intervento è composta da personale dello stabilimento, adeguatamente formato che, in caso di emergenza deve:

- attuare le misure di soccorso in caso di incidenti e danni ambientali;
- aiutare le persone coinvolte nell'incidente;
- mettere in sicurezza i reparti e gli impianti;
- prestare le prime cure sanitarie al personale infortunato.

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza saranno il Legale Rappresentante, il Tecnico Responsabile dell'impianto o altra figura dagli stessi delegata e debitamente formata.



L'informazione ai lavoratori verrà fornita seguendo le procedure previste nel Piano di Emergenza in dotazione alla ditta ai sensi del D.Lgs n. 81/2008, ovvero in assenza dello stesso, secondo le seguenti procedure:

- il Responsabile impianto aziona, se necessario, il segnale di evacuazione consistente nello squillo di una strumentazione ad aria compressa;
- tutti i lavoratori ed eventuali persone terze presenti nell'area si portano verso l'ingresso;
- se sono presenti feriti la squadra di pronto intervento pratica gli interventi di primo soccorso in attesa dell'arrivo dell'ambulanza;
- il responsabile raggiunto il punto di raccolta verifica l'avvenuta evacuazione dell'impianto.



7.0 INFORMAZIONE DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITA' COMPETENTI

| NOMINATIVO | NUMERO TELEFONICO |
|-----------------------------------|--------------------------|
| CARABINIERI di Cavallino Treporti | 112 |
| POLIZIA LOCALE | 113 |
| SOCCORSO SANITARIO | 118 |
| VIGILE DEL FUOCO | 115 |

Inoltre nei casi in cui si verifichi un incendio verranno avvertiti il Comune di Cavallino Treporti, l'A.R.P.A.V. Dipartimento Provinciale di Venezia, la Città Metropolitana di Venezia e le aziende limitrofi.

L'allertamento sarà effettuato telefonicamente indicando il tipo di incidente e fornendo le indicazioni utili per l'intervento degli Enti competenti.

8.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO

Al termine di ciascuna emergenza eventualmente verificatasi verrà seguita la seguente procedura al fine di verificare il ritorno alla condizione di conformità impiantistica:



- a) Per quanto concerne i danni riscontrabili all'interno dell'impianto il responsabile impianto e il legale rappresentante verificheranno che la situazione impiantistica (pavimentazione, rifiuti stoccati, contenitori, sistema di trattamento delle acque, mezzi semoventi, ecc.) non abbia subito danneggiamenti. Qualora dovessero essere riscontrati danni interni si procederà nel modo seguente:
- 1) Disfacimento della recinzione perimetrale: verrà ripristinata la totalità della recinzione attraverso intervento di ditte specializzate;
 - 2) Dispersione dei rifiuti all'interno dell'area di impianto: verranno ricomposti i cumuli di rifiuti al fine di proseguire le necessarie fasi di maturazione;
- b) Per quanto concerne invece il potenziale inquinamento delle matrici ambientali limitrofe, sempre nel caso di sviluppo di eventi che possano aver interessato i territori e la popolazione limitrofi, la competenza del monitoraggio e delle valutazioni di inquinamento potenziale spetta ad ARPA. La ditta fornirà tutte le informazioni necessarie dalla stessa richieste.

9.0 FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

Il Responsabile impianto si occuperà anche della formazione periodica del Personale.

Il personale addetto alla gestione dell'impianto dovrà essere soggetto ad attività di formazione preliminarmente allo svolgimento delle attività nonché in caso di sostituzione del personale stesso. I contenuti dell'attività formativa dovranno riguardare:

- Regolamento di accesso all'impianto;
- Modalità esecutive delle ispezioni;
- Comportamento da adottare in caso di evento accidentale;



- Applicazione delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro;
- Descrizione delle strutture impiantistiche e rischi derivanti dall'utilizzo delle stesse;
- Modalità comportamentali in caso di fermo impianto.

L'attività di formazione verrà ripetuta secondo le seguenti cadenze:

- Annuale qualora non intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ogniqualvolta intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ad ogni nuova assunzione.

Cavallino - Treporti, li 31 marzo 2025

Il Legale Rappresentante

(documento firmato digitalmente)

Il tecnico

